METODI STATISTICI PER LA BIOINGEGNERIA (B)

PARTE 2: STATISTICA DESCRITTIVA

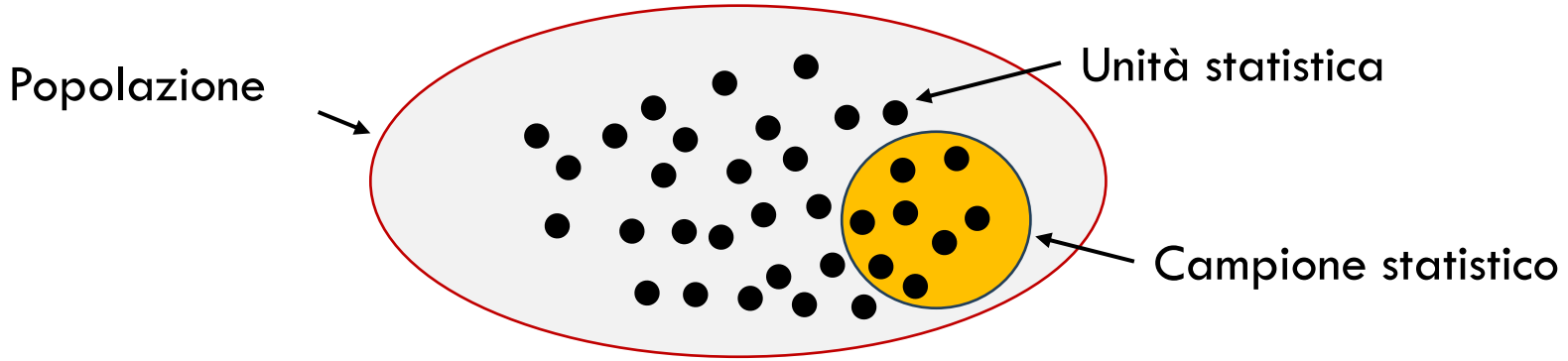
A.A. 2024-2025

Prof. Martina Vettoretti

STATISTICA

La **statistica**, anche definita come l'arte di apprendere dai dati, è una disciplina che si occupa dello studio dei fenomeni collettivi, attraverso la raccolta dati, la loro descrizione ed elaborazione, al fine di trarre conoscenza.

- **Fenomeni collettivi**: fenomeni il cui studio richiede una pluralità di osservazioni.
- **Collettivo o popolazione**: insieme di elementi omogenei secondo una o più caratteristiche in modo tale che sia possibile stabilire se un elemento appartiene o no alla popolazione.
- **Unità statistica**: singolo elemento che compone la popolazione.
- **Campione statistico**: sottoinsieme di unità estratto da una popolazione.



CARATTERE O VARIABILE

- **Carattere o variabile**: un attributo o una proprietà osservabile delle unità di un collettivo.
- **Variabile quantitativa**: assume valori numerici
  - **Variabile quantitativa discreta**: può assumere delle quantità numeriche distinte, come ad esempio dei numeri interi, preventivamente individuabili ed elencabili.
  - **Variabile quantitativa continua**: può assumere tutti i valori in un certo intervallo di numeri reali.
- **Variabile qualitativa**: assume valori non numerici che possono essere ordinabili (carattere qualitativo rettilineo) o non ordinabili (carattere qualitativo sconnesso).

ESEMPIO

- **Popolazione**: individui residenti in Veneto affetti da diabete.
- **Unità**: un individuo residente in Veneto affetto da diabete.
- **Campione**: soggetti affetti da diabete in cura presso l'azienda ospedaliera di Padova (AOPD); pazienti diabetici di AOPD registrati nel sistema dal 23 dicembre 2021.
- **Variabili quantitative continue**: altezza, peso, pressione sanguigna, glicemia a digiuno, concentrazione di colesterolo nel sangue …
- **Variabili quantitative discrete**: età in anni, numero di componenti del nucleo famigliare, anni dalla diagnosi di diabete …
- **Variabili qualitative ordinali**: livello di istruzione (elementare, media, secondaria, …), grado di ipertensione (bassa, normale, alta), …
- **Variabili qualitative nominali**: colore degli occhi (marrone, azzurro, verde, …), stato coniugale (celibe/nubile, sposato/a, vedovo/a, divorziato/s,…), …

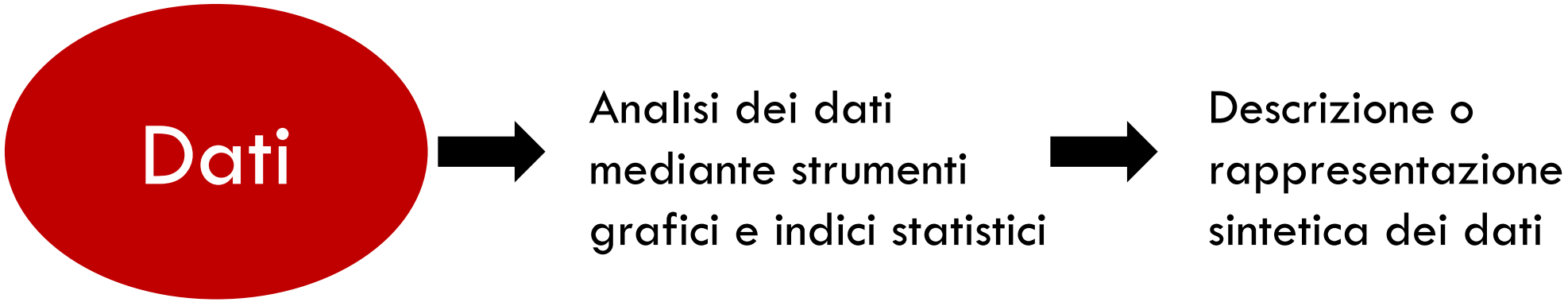
GLI STEP PRINCIPALI DI UN'INDAGINE STATISTICA

1. Definizione degli **obiettivi** dell'indagine statistica
2. Rilevazione: **raccolta dei dati** relativi alle unità statistiche
   - Rilevazione completa: coinvolge tutte le unità statistiche → **indagine completa**
   - Rilevazione parziale: coinvolge un campione di unità statistiche → **indagine campionaria**
3. **Elaborazione dei dati** per ottenere risultati più significativi
4. **Presentazione dei dati** in forma tabulare o grafica attraverso metriche sintetiche
5. **Interpretazione dei dati** alla luce degli obiettivi prefissati

STATISTICA DESCRITTIVA

Statistica descrittiva: i dati vengono analizzati senza fare assunzioni esterne all'insieme di dati considerati. Lo scopo dell'analisi è quindi l'organizzazione dei dati in modo da evidenziarne la struttura, e di rappresentarli in modo sintetico ed efficace.

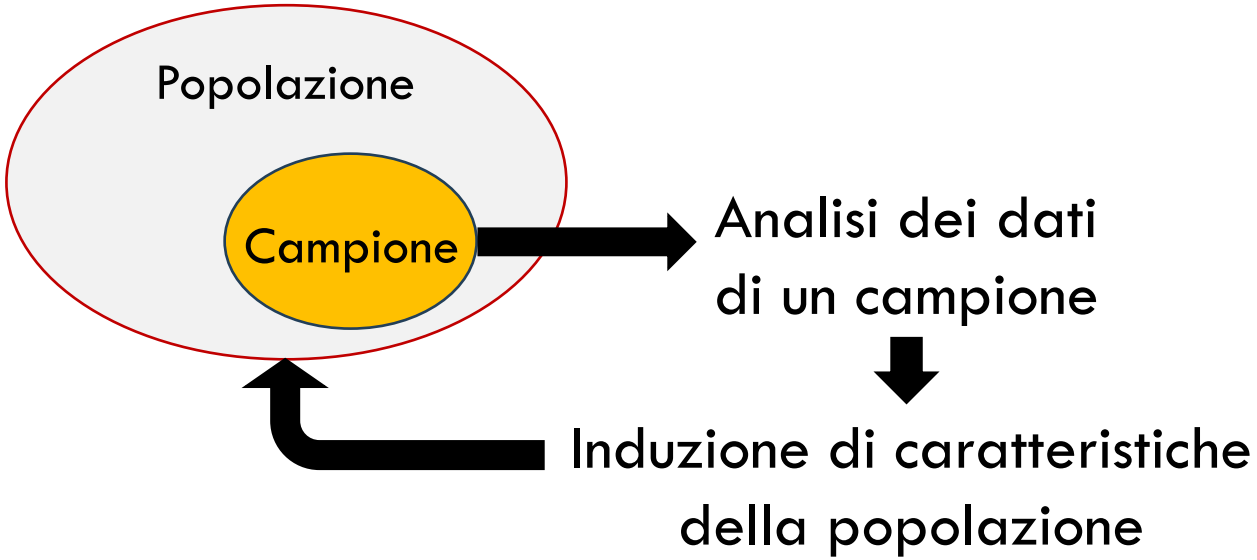
- Indici statistici (indicatori di posizione come la media, di dispersione, come la varianza, di correlazione, di forma, come la curtosi e la skewness, ecc.)
- Strumenti grafici (diagrammi a barre, a torta, istogrammi, boxplot)

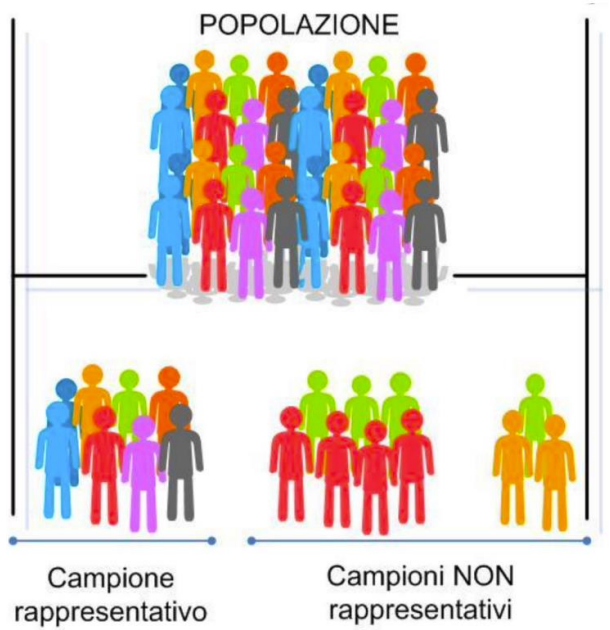


STATISTICA INFERENZIALE (1 /2)

Statistica inferenziale o **inferenza statistica:** i dati di un campione statistico vengono analizzati al fine di trarre, o inferire, delle caratteristiche della popolazione di appartenenza.

Importante che il campione sia rappresentativo della popolazione di interesse, altrimenti non è detto che le conclusioni tratte sulla base del campione siano applicabili alla popolazione.





STATISTICA INFERENZIALE (2/2)

- Per poter inferire delle caratteristiche della popolazione a partire dal campione osservato, si deve tener conto dell'influenza del caso sui dati osservati → alcune differenze osservate nel valore di una variabile tra due campioni potrebbero essere semplicemente casuali.
- La statistica inferenziale:
  - definisce un **modello probabilistico** del fenomeno studiato → modello che descrive la probabilità che i dati osservati assumano certi valori.
  - utilizza quindi i dati per fare inferenze su queste probabilità.
- Nelle prossime lezioni ripasseremo le basi di probabilità.

STRUMENTI DELLA STATISTICA DESCRITTIVA

- Tabelle di frequenza
- Indici di posizione
- Indici di dispersione
- Percentili
- Coefficiente di correlazione campionaria
- Rappresentazioni grafiche

TABELLE DI FREQUENZA

- Dati che possono assumere un numero contenuto di valori distinti possono essere efficacemente rappresentati tramite tabelle di frequenza.
  - Frequenze assolute
  - Frequenze relative o percentuali

FREQUENZA ASSOLUTA

- **Frequenza assoluta**: il numero di unità statistiche che presentano un determinato valore per una data variabile.
- Esempio:
  - Variabile 'voto' che può assumere i valori insufficiente, sufficiente, buono, ottimo.
  - Valori osservati per la variabile voto:
    - Ottimo
    - Buono
    - Buono
    - Insufficiente
    - Ottimo
    - Sufficiente
    - Sufficiente
    - Sufficiente
    - Buono
    - Buono

Tabella di frequenza

Valore	Frequenza assoluta
Insufficiente	1
Sufficiente	3
Buono	4
Ottimo	2

FREQUENZA RELATIVA

- **Frequenza relativa**: la frazione di unità statistiche che presentano un determinato valore per una data variabile. Equivale alla frequenza assoluta divisa per il numero di unità statistiche osservate. Può essere espressa in percentuale.
- Esempio:
  - Variabile 'voto' che può assumere i valori insufficiente, sufficiente, buono, ottimo.
  - Valori osservati per la variabile voto:
    - Ottimo
    - Buono
    - Buono
    - Insufficiente
    - Ottimo
    - Sufficiente
    - Sufficiente
    - Sufficiente
    - Buono
    - Buono

Tabella di frequenza

Valore	Frequenza relativa	Frequenza relativa [%]
Insufficiente	1/10	10%
Sufficiente	3/10	30%
Buono	4/10	40%
Ottimo	2/10	20%

RAPPRESENTAZIONE DELLE TABELLE DI FREQUENZA

Grafico a barre

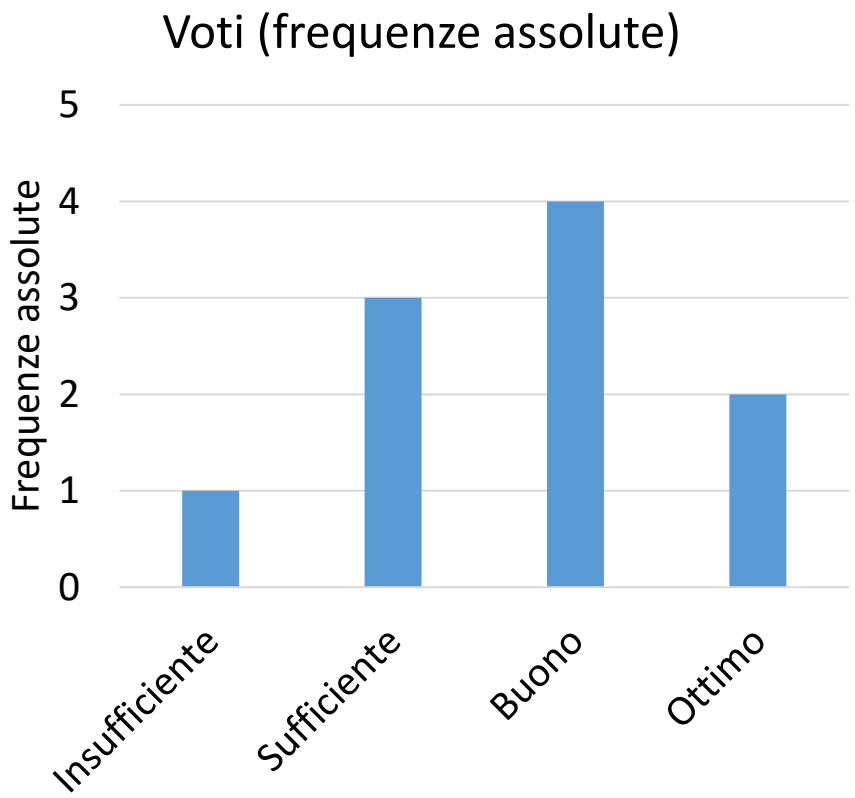
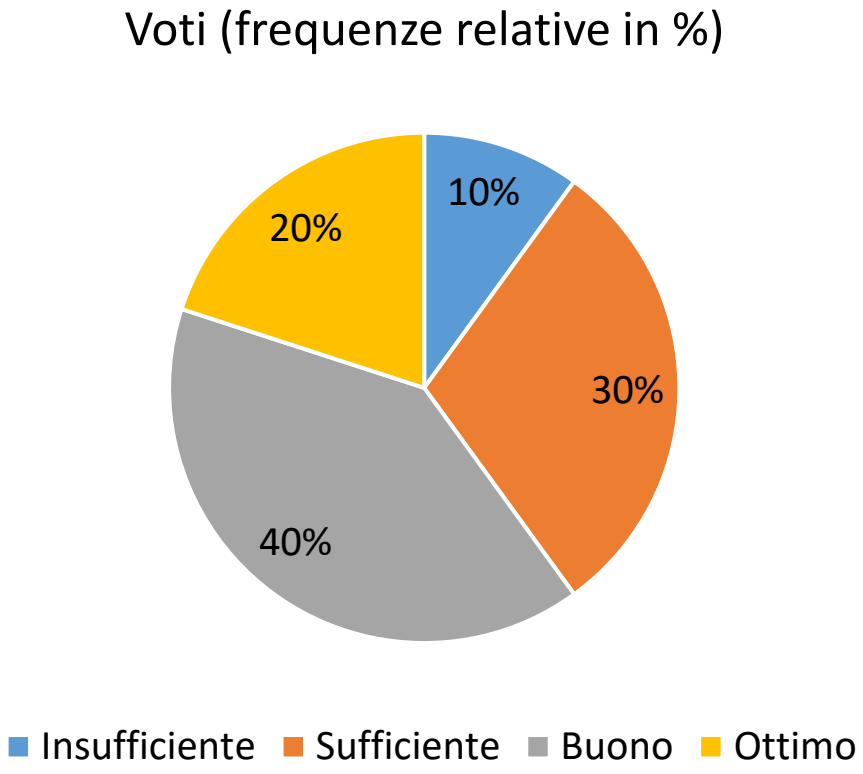


Diagramma a torta



CLASSI DI FREQUENZA

- Quando si vogliono analizzare le frequenze di una variabile quantitativa continua, è utile definire delle classi di frequenza.
- Il range di valori assunti dalla variabile viene diviso in intervalli, dette classi, e per ciascun intervallo si calcolano le frequenze.
- Esempio:
  - Indice di massa corporea:
    - 26,0
    - 28,5
    - 35,0
    - 18,7
    - 16,9
    - 19,3
    - 24,2
    - 23,0
    - 27,1
    - 20,2

Tabella di frequenza

Valore	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Frequenza relativa [%]
<18,5 (sottopeso)	1	1/10	10%
18,5 - 24,9 (normopeso)	5	5/10	50%
25,0 – 29,9 (sovrappeso)	3	3/10	30%
≥30,0 (obesità)	2	2/10	10%

SCELTA DELLE CLASSI

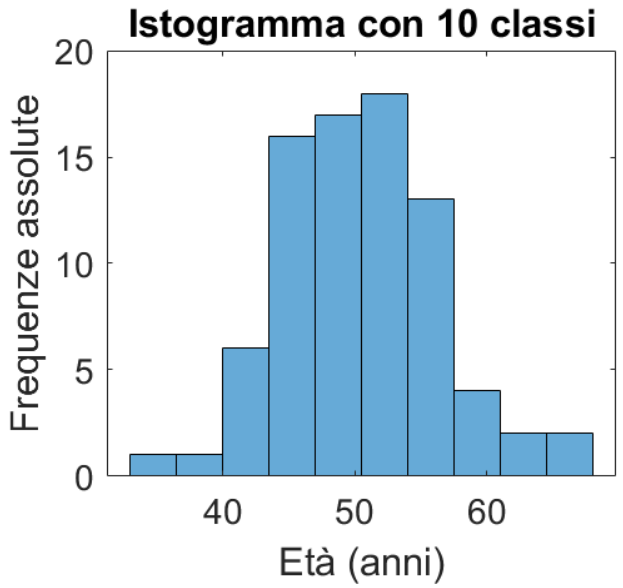
- Sulla base di criteri di classificazione esistenti (come nell'esempio dell'indice di massa corporea).
- In alternativa, suddividendo il range osservato in un certo numero di intervalli di ampiezza costante.
- Quanti intervalli? Scegliere per tentativi in base ai dati osservati tenendo conto che:
  - Con troppi intervalli, avremo pochi dati per ogni intervallo e non riusciremo a rappresentare in modo efficace la distribuzione dei dati.
  - Con troppo pochi intervalli, si perde l'informazione sulla posizione che i dati avevano all'interno degli intervalli di classe.

ISTOGRAMMA

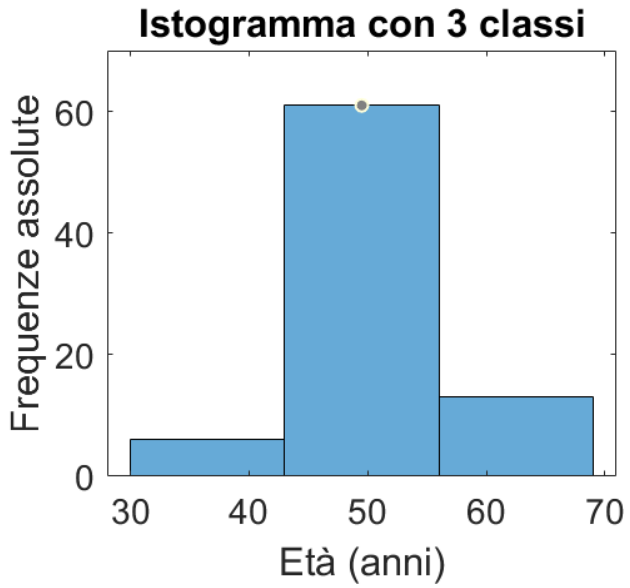
- Il grafico a barre delle classi di frequenza viene detto **istogramma**.
- Le classi, o intervalli, in cui è diviso l'asse delle ascisse sono anche detti bin.

Esempio:

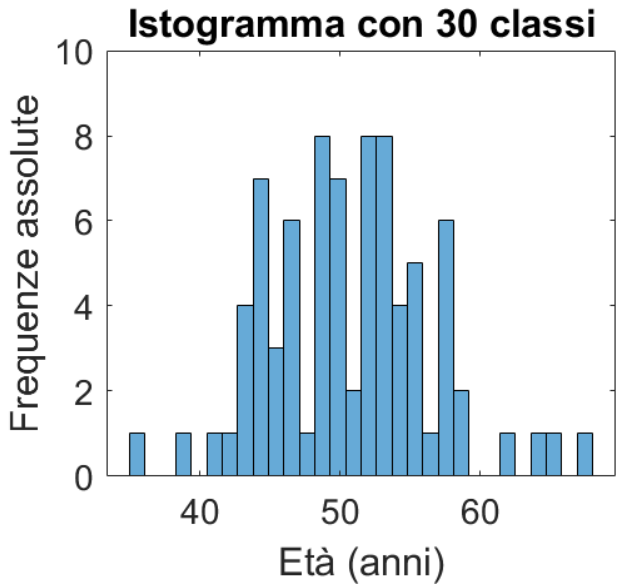
80 valori osservati per la variabile età: 53,59,39,54,52,43,48,52,68,64,43,65,54,50,54,49,49,57,57,57,53,44,54, 58,52,55,54,48,51,46,54,44,45,46,35,57,52,46,57,41,49,49,52,52,46,50,49,53,55,56,46,50,44,44,50,58,46,52, 49,56,45,50,53,56,58,50,43,46,45,62,47,54,49,54,46,43,43,52,49,49.



OK



TROPPO POCHE CLASSI



TROPPE CLASSI

INDICI DI POSIZIONE

- A partire dai dati possiamo calcolare delle **statistiche sintetiche**, ovvero grandezze che rappresentato alcune caratteristiche dei dati.
- Gli **indici di posizione** rappresentano il «centro» dell'insieme di dati, ovvero un valore attorno al quali i dati si distribuiscono.
  - Media campionaria
  - Mediana campionaria
  - Moda campionaria

MEDIA CAMPIONARIA - DEFINIZIONE

- Supponiamo di avere un insieme di n dati $x_1, x_2, \ldots, x_n$
- Si dice media campionaria e si denota $\bar{x}$ la quantità:

$$\bar{x} := \frac{1}{n}\sum_{i=1}^{n} x_i$$

Esempio:

Voti degli esami sostenuti da Mario Rossi: 24, 26, 30, 24, 28, 30, 26, 24, 27, 26

Media campionaria: $\bar{x} = \frac{1}{10} \cdot 265 = 26.5$

MEDIA CAMPIONARIA – CALCOLO BASATO SULLE FREQUENZE

- Se nei dati compaiono k valori distinti $v_1, v_2, \ldots, v_k$, con frequenze assolute $F_1, F_2, \ldots, F_k$ e frequenze relative $f_1, f_2, \ldots, f_k$, la media campionaria può essere calcolata come media pesata dei valori assunti dai dati. Il peso di ciascun dato è la sua frequenza relativa.

$$\bar{x} := \frac{1}{n}\sum_{i=1}^{k} F_i \cdot v_i = \sum_{i=1}^{k} \frac{F_i}{n} \cdot v_i = \sum_{i=1}^{k} f_i \cdot v_i$$

Esempio:

Voti degli esami sostenuti da Mario Rossi: 24, 26, 30, 24, 28, 30, 26, 24, 27, 26

Media campionaria: $\bar{x} = \frac{1}{10} \cdot (24 \cdot 3 + 26 \cdot 3 + 27 \cdot 1 + 28 \cdot 1 + 30 \cdot 2) = 26.5$

PROPRIETA' DELLA MEDIA CAMPIONARIA

- La media campionaria di una trasformazione lineare è la trasformazione lineare della media campionaria.

$$y_i := a \cdot x_i + b, \qquad \mathrm{i} = 1, \dots, \mathrm{n}$$

$$\bar{y} = \frac{1}{n}\sum_{i=1}^{n}(a \cdot x_i + b) = \frac{1}{n}\sum_{i=1}^{n}(a \cdot x_i) + \frac{1}{n}\sum_{i=1}^{n} b = a \cdot \bar{x} + b$$

- La somma degli scarti dalla media (con il loro segno) è 0:

$$\sum_{i=1}^{n}(x_i - \bar{x}) = 0$$

MEDIANA CAMPIONARIA

- La mediana rappresenta il valore centrale una volta che i dati sono stati ordinati dal più piccolo al più grande.
- Definizione formale:

  Assegnato un insieme di dati di ampiezza n, lo si ordini dal minore al maggiore.
  - Se n è dispari, si dice **mediana campionaria** il valore del dato in posizione $(n+1)/2$;
  - se n è pari, la mediana campionaria è la media aritmetica tra i valori dei dati in posizione $n/2$ e $n/2+1$.

MEDIANA CAMPIONARIA - ESEMPI

- Esempio 1:

  Voti degli esami: 24, 26, 30, 24, 28, 30, 26, 24, 27, 27, 29

  Voti ordinati: 24, 24, 24, 26, 26, 27, 27, 28, 29, 30, 30

  n = 11 → n è dispari → la mediana è il valore in posizione 6 → mediana = 27

- Esempio 2:

  Voti degli esami: 24, 26, 30, 24, 28, 30, 26, 24, 27, 27

  Voti ordinati: 24, 24, 24, 26, 26, 27, 27, 28, 30, 30

  n = 10 → n è pari → la mediana è la media aritmetica tra i voti in posizione 5 e 6
  → mediana = (26+27)/2 = 26.5

MEDIA VS. MEDIANA

- La media fa uso di tutti i dati ed, in particolare, è influenzata in maniera sensibile da valori eccezionalmente alti o bassi, i cosiddetti *outlier*.
- La mediana, facendo leva sull'ordine delle osservazioni (interessano quelle che, in ordine, sono intorno alla metà) e non sul loro valore (il valore che entra il gioco è solo quello di uno o due campioni) non risente particolarmente dei valori estremi.
- Esempio:
  - Valori di pressione sanguigna sistolica:

    105, 108, 109, 110, 110, 111, 112, 113, 115, 150, 160 mmHg

    media = 118.45 mmHg

    mediana = 111 mmHg

MODA CAMPIONARIA

- La **moda campionaria** di un insieme di dati, se esiste, è l'unico valore che assume frequenza massima.
- Se i valori con frequenza massima sono più di uno, essi vengono detti **valori modali**.
- La moda, a differenza di media e mediana, ha senso solo per variabili discrete che assumono solo un numero limitato di valori.
- Esempio:

  Voti degli esami: 24, 26, 30, 24, 28, 30, 26, 24, 27, 27, 29

  Moda = 24 ⬅

Voto	Frequenza assoluta
24	3
26	2
27	2
28	1
29	1
30	2

INTERPRETAZIONE DI MEDIA, MEDIANA E MEDIA

Esempio:

Stipendio netto mensile dei dipendenti dell'azienda XYZ

Stipendio [euro]	**Frequenza assoluta [n. dipendenti]**
1300	2
1700	22
2200	19
2600	3
6500	2
9400	1
23000	1

- Media = 2700 euro
  - Se tutti i dipendenti avessero lo stesso stipendio netto, questo sarebbe di 2700 euro.
- Mediana = 2200 euro
  - Circa metà dei dipendenti percepisce meno di 2200 euro, e circa metà più di 2200 euro.
- Moda = 1700 euro
  - Lo stipendio netto più comune è 1700 euro.

INDICI DI DISPERSIONE

- Gli **indici di dispersione** rappresentano quanto i dati sono concentrati o dispersi attorno ai valori tipici (rappresentati dagli indici di posizione).
  - Campo di variazione o range
  - Devianza (*sum of squares*)
  - Varianza campionaria
  - Deviazione standard campionaria
  - Coefficiente di variazione

CAMPO DI VARIAZIONE O RANGE

- Si dice campo di variazione o range la differenza tra il massimo ed il minimo valore nei dati.

$$x_{min} = \min(x_1, x_2, \ldots, x_n)$$
$$x_{max} = \max(x_1, x_2, \ldots, x_n)$$

$$\Rightarrow \quad \text{range} = x_{max} - x_{min}$$

- Nota 1: Il range è influenzato solo dai valori estremi dei dati, non tiene in considerazione come sono distribuiti gli altri dati.
- Nota 2: a volte, con abuso di notazione, si indica come range l'intervallo $[x_{min}, x_{max}]$.

DEVIANZA, VARIANZA E DEVIAZIONE STANDARD CAMPIONARIA

Supponiamo di avere un insieme di n dati $x_1, x_2, \ldots, x_n$. I seguenti indici di variabilità ci dicono quanto i dati sono dispersi attorno alla media campionaria $\bar{x}$.

- **Devianza (*sum of squares*):**

$$D := \sum_{i=1}^{n} (x_i - \bar{x})^2$$

- **Varianza campionaria:**

$$s^2 := \frac{1}{n-1} \sum_{i=1}^{n} (x_i - \bar{x})^2$$

- **Deviazione standard campionaria:**

$$s := \sqrt{\frac{1}{n-1} \sum_{i=1}^{n} (x_i - \bar{x})^2}$$

DEVIANZA, VARIANZA E DEVIAZIONE STANDARD CAMPIONARIA - NOTE

- La devianza in inglese si chiama *sum of squares*. Il termine inglese *deviance* viene utilizzato in statistica per indicare un'altra quantità.
- Gli stimatori di varianza e deviazione standard campionaria riportati nella slide precedente si dicono stimatori corretti.
- Esistono anche degli stimatori della varianza e della deviazione standard in cui la divisione viene fatta per n anziché per $n-1$. Questi stimatori forniscono tuttavia delle stime distorte.

DEVIANZA, VARIANZA E DEVIAZIONE STANDARD CAMPIONARIA - ESEMPIO

Esempio: Consideriamo i seguenti due insiemi di dati aventi la stessa media.

A: 3, 4, 6, 7, 10

B: -20, 5, 15, 24

I dati in A e in B presentano la stessa media pari a 6.

Tuttavia, i dati in B risultano molto più dispersi attorno alla media, rispetto ai dati in A. Verifichiamo se questo si riflette sui valori degli indici di variabilità.

Insieme A:

- $D = (3-6)^2 + (4-6)^2 + (6-6)^2 + (7-6)^2 + (10-6)^2 = 9 + 4 + 0 + 1 + 16 = 30$
- $S^2 = D/(5-1) = 30/4 = 7.5$
- $S = \sqrt{7.5} = 2.74$

Insieme B:

- $D = (-20-6)^2 + (5-6)^2 + (15-6)^2 + (24-6)^2 = 676 + 1 + 81 + 324 = 1082$
- $S^2 = D/(4-1) = 1082/3 = 360.67$
- $S = \sqrt{7.5} = 18.99$

DEVIANZA, VARIANZA E DEVIAZIONE STANDARD CAMPIONARIA – PROPRIETA'

- Devianza, varianza e deviazione standard campionaria sono indici non negativi ed assumono valore nullo solo quando tutti i valori sono uguali.
- La devianza può essere calcolata anche come:

$$D = \sum_{i=1}^{n} x_i^2 - n \cdot \bar{x}^2$$

- Se $y_i = a \cdot x_i + b$ con i=1,…,n, e D, s^2 e s sono rispettivamente la devianza, la varianza campionaria e la deviazione standard campionaria dei dati x_i, i=1,…n, allora:
  - Devianza di y_i i=1,…,n → $a^2 \cdot D$
  - Varianza campionaria di y_i i=1,…,n → $a^2 \cdot s^2$
  - Deviazione standard campionaria di y_i i=1,…,n → $|a| \cdot s$

COEFFICIENTE DI VARIAZIONE

- Dato un insieme di n dati $x_1, x_2, \ldots, x_n$ con media $\bar{x} \neq 0$ e deviazione standard s, si dice coefficiente di variazione, CV, la seguente quantità:

$$CV = \frac{s}{|\bar{x}|}$$

- Il coefficiente di variazione normalmente è espresso in %:

$$CV\% = \frac{s}{|\bar{x}|} \cdot 100\ \%$$

- Il coefficiente di variazione permette di quantificare quanto è grande la deviazione standard rispetto alla media.

COEFFICIENTE DI VARIAZIONE - ESEMPIO

Esempio:

Consideriamo 3 neonati con peso 3, 4 e 5 Kg (media: 4 Kg, deviazione standard: 1 Kg) e 3 bambini con peso 10, 11 e 12 Kg (media: 11 Kg, deviazione standard: 1 Kg).

E' maggiore la variabilità del peso dei neonati o quella dei bambini?

La deviazione standard è la stessa nei due casi, pari a 1 Kg. Tuttavia, il gruppo dei neonati presenta maggiore variabilità del peso in rapporto alla sua media. Questo risulta evidente calcolando il coefficiente di variazione.

- Neonati: $CV = 1/4 = 0.25 \rightarrow 25\%$
- Bambini: $CV = 1/11 = 0.09 \rightarrow 9\%$

PERCENTILI CAMPIONARI

- Sia k un numero intero tra 0 e 100 inclusi. Il **k-esimo percentile** di un insieme di dati è quel valore che risulta contemporaneamente maggiore di una percentuale k dei dati e minore di una percentuale 100-k dei dati.
  - Più nello specifico, se esiste solo un dato che soddisfa la condizione precedente, il k-esimo percentile è il valore che assume quel dato.
  - Se invece ci sono 2 dati che soddisfano la condizione precedente, il k-esimo percentile è la media aritmetica di questi due valori.

QUARTILI

- Il **25-esimo percentile** di un campione di dati viene detto **primo quartile (Q1)**.
- Il **50-esimo percentile** di un campione di dati è la sua **mediana campionaria** e viene anche detto **secondo quartile (Q2)**.
- Il **75-esimo percentile** di un campione di dati viene detto **terzo quartile (Q3)**.
- I quartili dividono i dati in quattro parti, ciascuna contenente circa il 25% dei dati.
- La differenza tra il terzo e il primo quartile viene detta **range interquartile (IQR)**.
- A volte si indica come range interquartile l'intervallo [Q1, Q3].

CALCOLO DEI PERCENTILI CAMPIONARI

Per calcolare il k-esimo percentile di un insieme di n dati procediamo come segue.

- Calcoliamo p =k/100 e il prodotto n·p.
- Se n·p è intero → il percentile k-esimo è il dato in posizione n·p arrotondato all'intero successivo.
- Se n·p non è intero → il percentile k-esimo è la media tra i dati in posizione n·p e n·p+1.

PERCENTILI CAMPIONARI - ESEMPIO

Esempio:

Consideriamo l'insieme di 10 dati seguente:

3, 5, 6, 11, 15, 16, 18, 20, 21, 25

Troviamo il 25-esimo percentile.

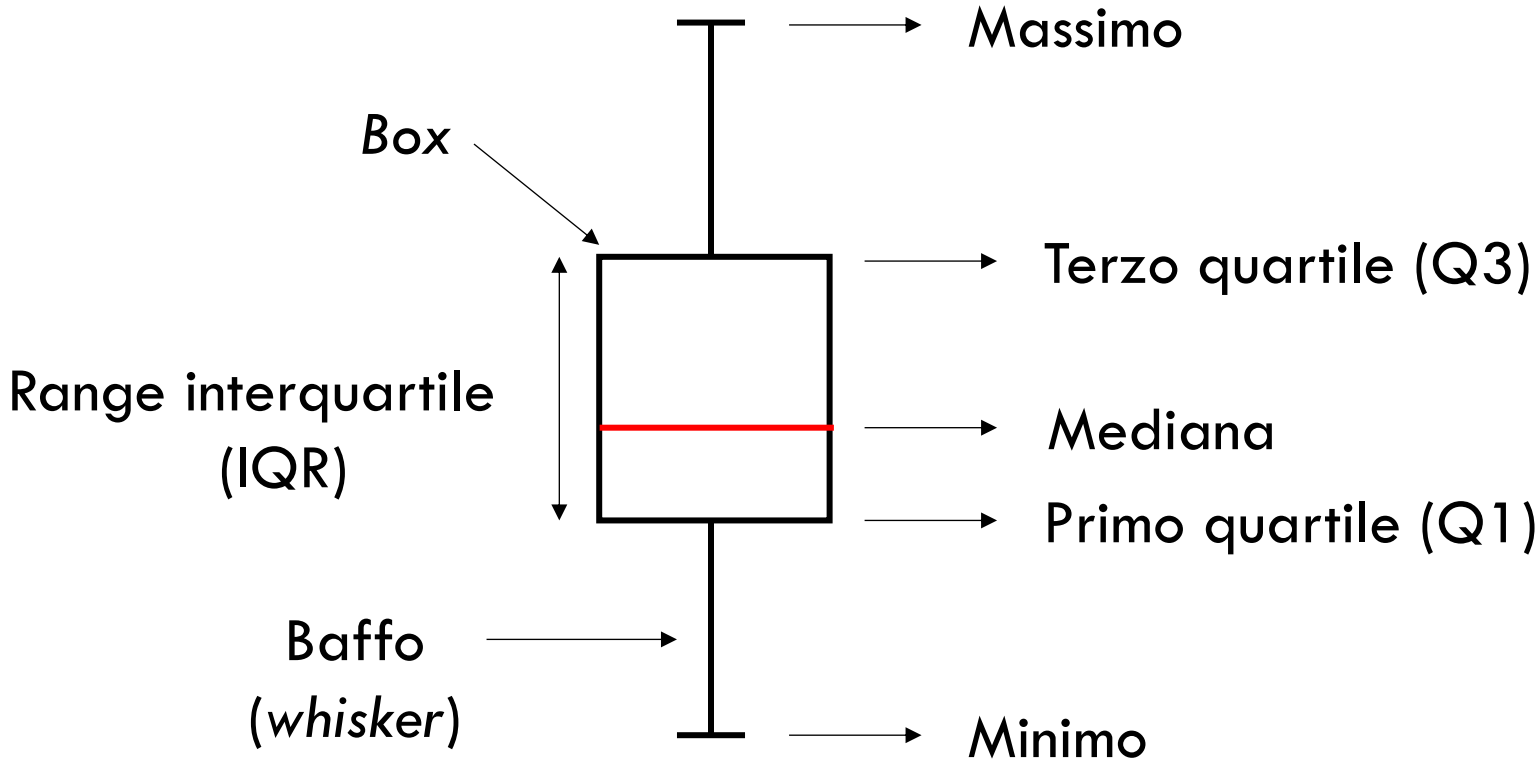
- p=0.25, n·p = 2.5 → il 25-esimo percentile è il dato in posizione 3 → 6

Troviamo il 40-esimo percentile.

- p=0.40, n·p = 4 → il 40-esimo percentile è la media tra i dati in posizione 4 e 5 → (11+15)/2=13

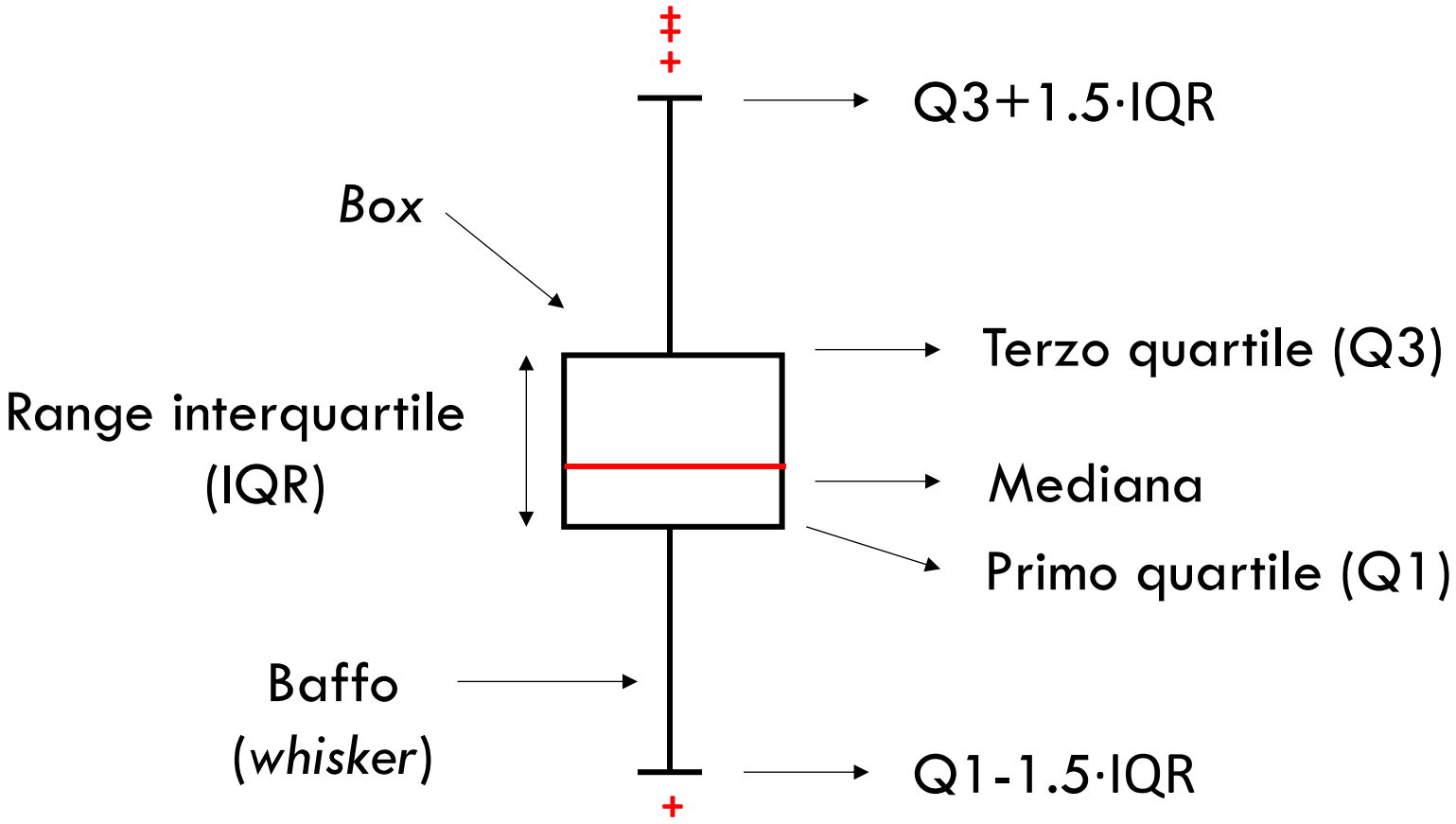
BOXPLOT

- Il boxplot è un tipo di grafico che consente di visualizzare alcune delle statistiche rappresentative della distribuzione di un insieme di dati.



BOXPLOT CON OUTLIER

- Eventuali *outlier*, ovvero valori estremi nella distribuzione dei dati, vengono rappresentati oltre il limite dei baffi.

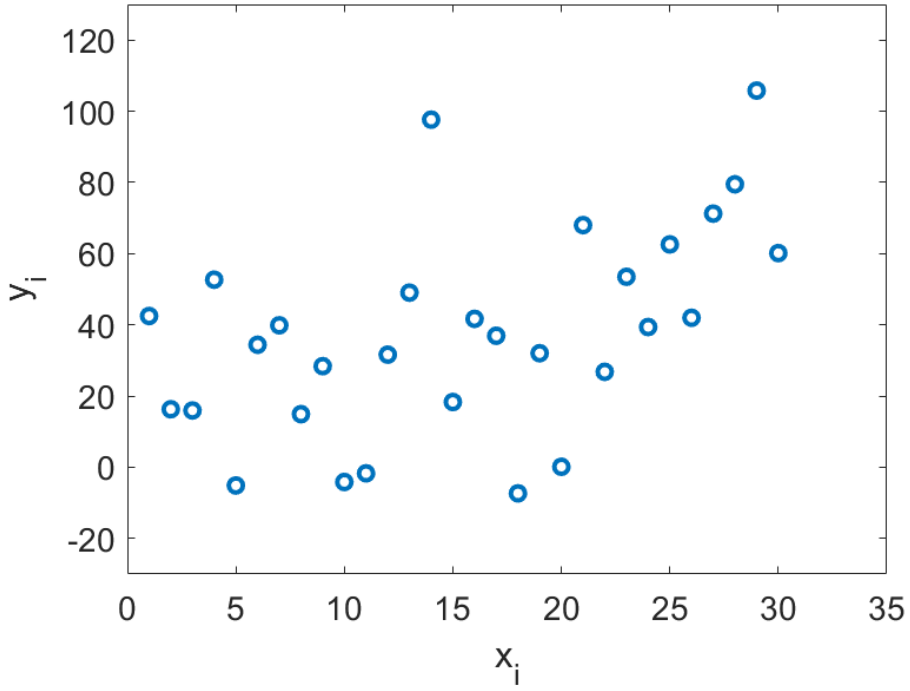


NOTA SUI BOXPLOT

- Esistono anche rappresentazioni alternative meno diffuse dei boxplot (ad esempio, in cui viene rappresentata la media al posto della mediana, l'intervallo media $\pm$ deviazione standard al posto del range interquartile, ecc.).
- Fate sempre attenzione alla definizione di boxplot che state considerando o che state osservando.

CAMPIONI BIVARIATI

- Spesso vengono analizzati coppie di dati tra i quali esiste una qualche relazione.
- Esempio: vogliamo analizzare congiuntamente la temperatura ambientale e il numero di accessi al pronto soccorso e siamo interessati a capire se esiste una qualche relazione tra le due quantità. Ovvero se al crescere di una quantità aumenta anche l'altra o viceversa.
- Si dice **campione bivariato** un insieme di n coppie di dati (x_i,y_i), i =1,…,n.
- Un campione bivariato può essere rappresentato attraverso un **diagramma di dispersione** (*scatterplot*).



COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE CAMPIONARIA

Dato un campione bivariato (x_i,y_i), $i=1,\dots,n$, si dice **coefficiente di correlazione campionaria** (di Pearson) la quantità:

$$r := \frac{\sum_{i=1}^{n}(x_i-\bar{x})\cdot(y_i-\bar{y})}{(n-1)s_x s_y} = \frac{s_{x,y}}{s_x s_y}$$

dove:

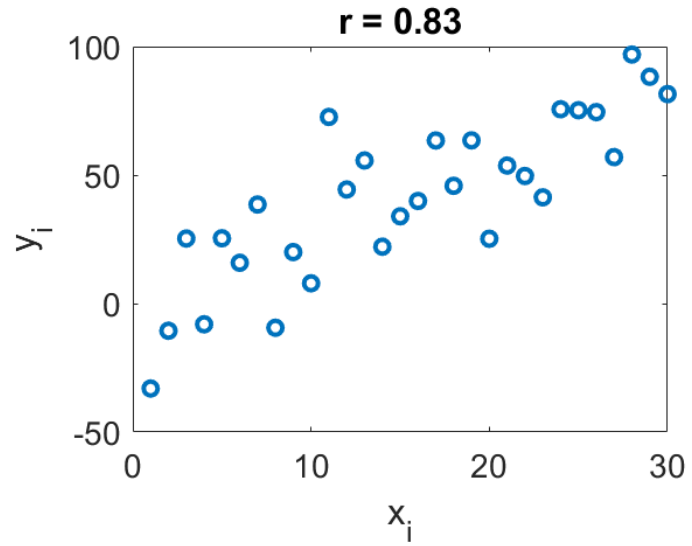
- s_x è la deviazione standard campionaria di x_i, $i=1,\dots,n$;
- s_y è la deviazione standard campionaria di y_i, $i=1,\dots,n$;
- s_{xy} è la cosiddetta **covarianza campionaria** di x_i e y_i, $i=1,\dots,n$.

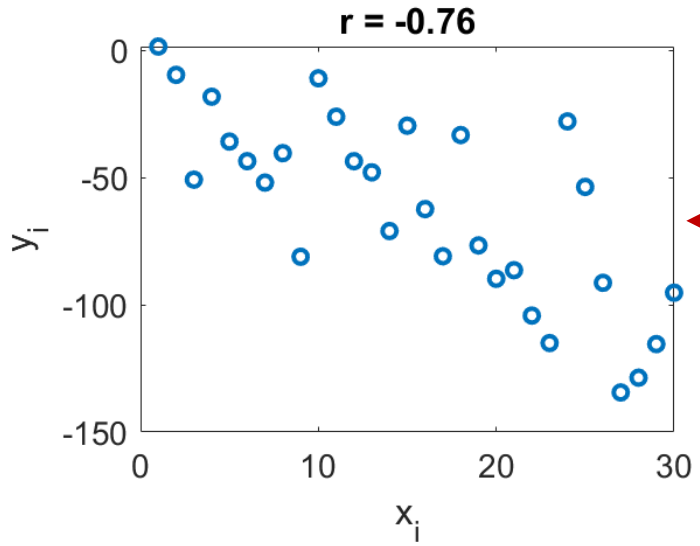
PROPRIETA' DEL COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE CAMPIONARIA (1/2)

- $-1 \leq r \leq 1$
- Se $r>0$ → i dati x_i e y_i sono correlati positivamente, ovvero al crescere (decrescere) di x_i, cresce (decresce) y_i (e viceversa).
- Se $r<0$ → i dati x_i e y_i sono correlati negativamente, ovvero al crescere (decrescere) di x_i, decresce (cresce) y_i (e viceversa).
- Se $r = 0$ → i dati non sono correlati, ovvero al crescere (decrescere) di x_i, y_i varia in modo casuale (e viceversa).

ESEMPI DI DATI CORRELATI

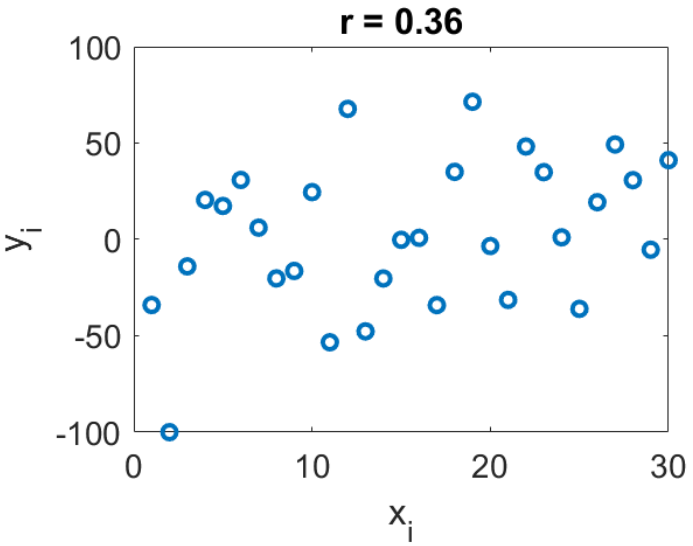
Forte correlazione positiva

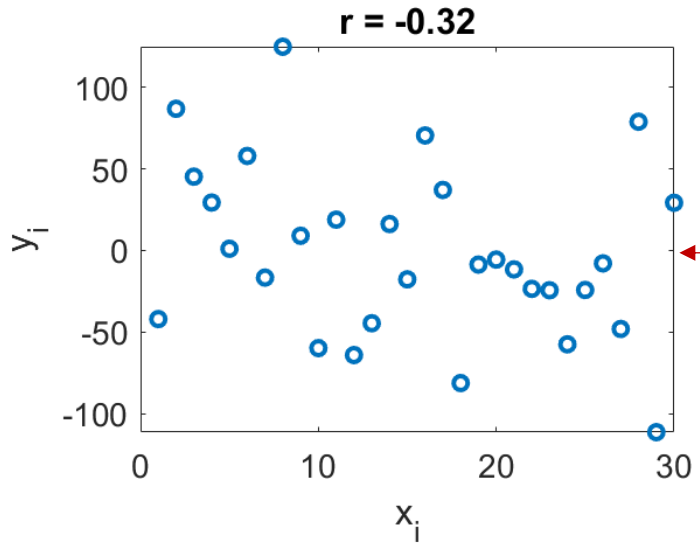




Forte correlazione negativa

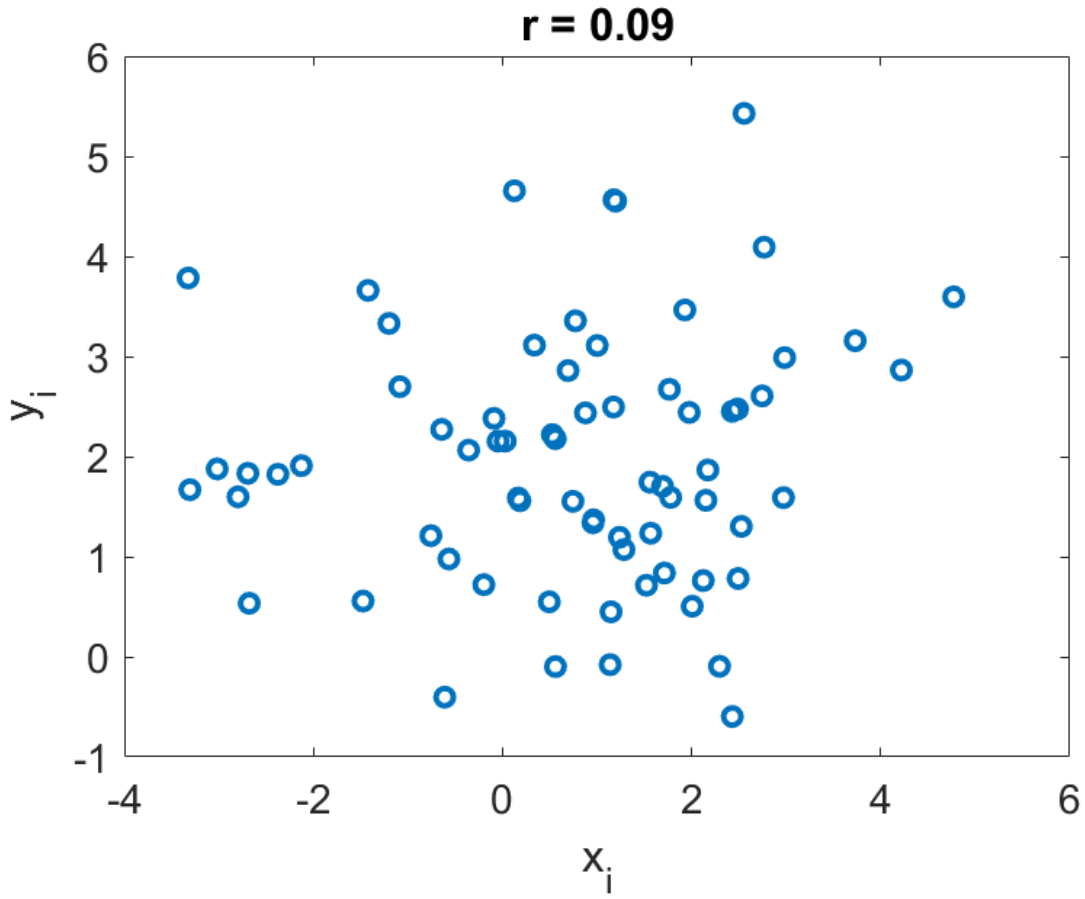
Debole correlazione positiva





Debole correlazione negativa

ESEMPIO DI DATI SCORRELATI



Dati scorrelati

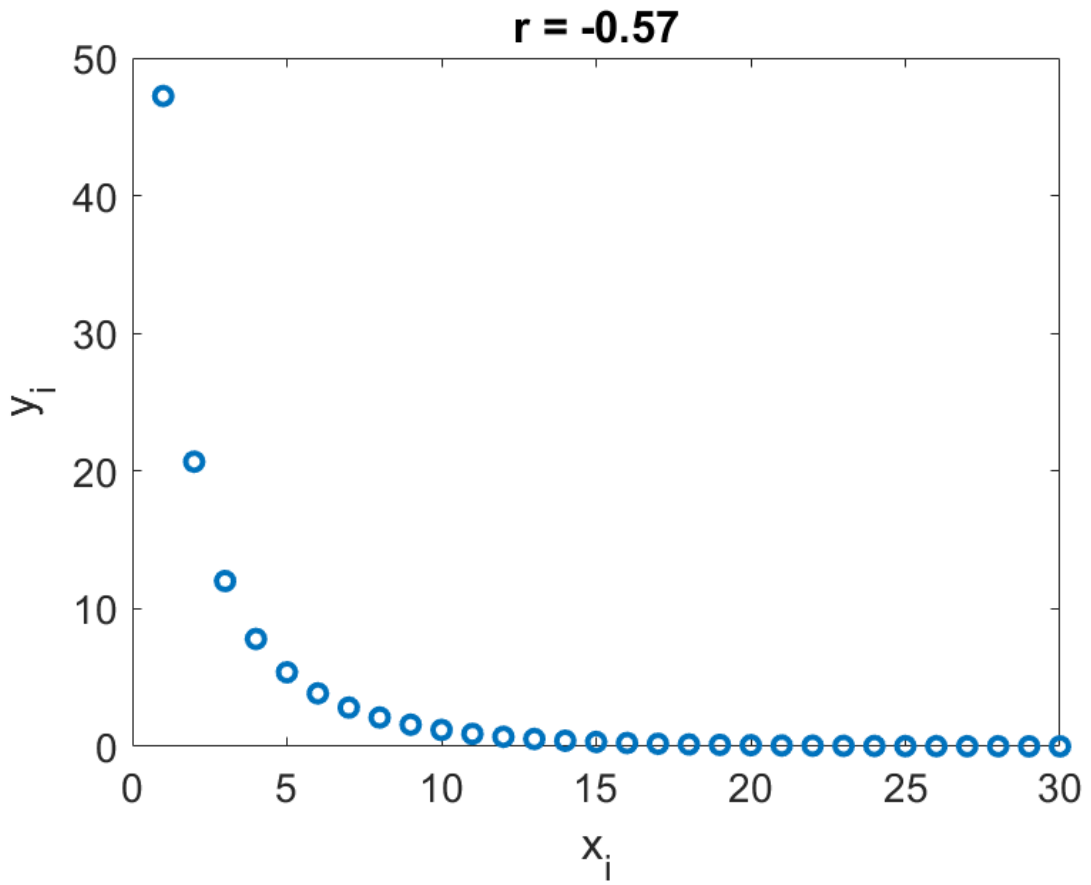
PROPRIETA' DEL COEFFICIENTE DI CORRELAZIONE CAMPIONARIA (2/2)

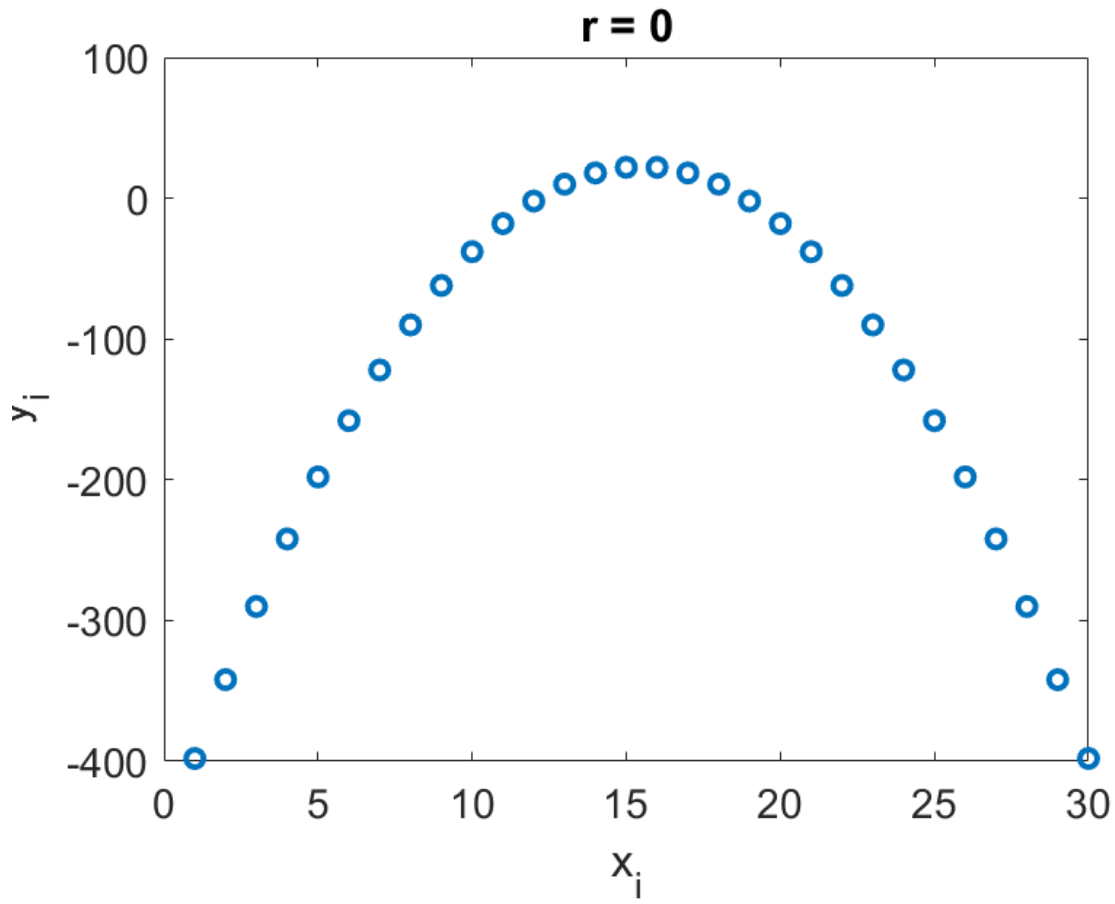
Il coefficiente r misura il grado di **correlazione lineare**, ovvero quanto i dati tendono a distribuirsi attorno ad una retta.

- r=1 quando tra x_i e y_i sussiste una relazione perfettamente lineare del tipo $y_i = a \cdot x_i + b$ con $a>0$ (e viceversa).
- r=-1 quando tra x_i e y_i sussiste una relazione perfettamente lineare del tipo $y_i = a \cdot x_i + b$ con $b>0$ (e viceversa).
- Maggiore è il valore assoluto di r, maggiore è l'intensità della relazione tra x_i, y_i, ovvero il grado di correlazione.

Nota: il coefficiente di correlazione campionaria misura l'associazione tra due variabili, ma non denota un rapporto di causa-effetto.

DATI NON LINEARMENTE CORRELATI





Il coefficiente di correlazione campionaria di Pearson non cattura relazioni di tipo non lineare tra i dati.